

LES MERVEILLES DU MONDE: 251 LE SALINE

Carissima Compagnia Gongolante,

io avevo voluto fortemente che Loris mi portasse a vedere l'*Isola che non c'è*, di cui vi ho raccontato nelle [mail 215](#) e [237](#), ma Loris voleva fortemente farmi vedere l'Isola di Santa Cristina ed il perché lo verrete a sapere tra poco.

Siamo partiti dall'approdo dell'Isola che non c'è prendendo verso sud e percorrendo il canale Dossa Secca dove si vedono benissimo i salsicciotti di rete contenenti materiale lapideo e conglomerato di calcestruzzo posti a protezione delle rive della barena, che già in alcuni punti hanno ceduto.



Davanti a noi sulla sinistra si vedono gli alberi che crescono sull'Isola di Santa Cristina mentre sulla destra si nota il cocuzzolo verde dell'isola La Cura.



Dopo cinque minuti abbiamo incrociato Franco che si era preso qualche ora da passare in tranquillità, ma è stato raggiunto da una telefonata che lo ha fatto ripartire di corsa verso il lavoro.



Come Franco abbia passato le sue ore di libertà lo potete immaginare dal fatto che nella gara di pesca di domenica 12 settembre si è classificato al secondo posto con otto chilogrammi di pescato fra orate e triglie di fango che si differenziano grandemente dalle triglie di scoglio per il prezzo in quanto quelle di scoglio costano tre volte quelle di fango.

Dal canale della Dossa Secca siamo entrati nel canale di Sant' Antonio che lambisce l'isola La Cura



con il caratteristico camino rimasto in piedi isolato dal resto del rudere.



E' sopravvissuta, anche se senza tetto, la cavana dell'isola dove si sbarcava per raggiungere un tubo all'interno dell'isola che fornisce acqua potabile tanto che, dopo essere stata utilizzata come valle da pesca, l'isola fu utilizzata come pascolo per le pecore.



Dall'altra parte del Canale di Sant' Antonio c'è l'isola di Sant' Ariano interamente circondata da un alto muro



per quasi tutti i suoi 70 metri a nord ricoperto da rovi



e per i 100 metri del lato a est ancora in gran parte visibile.



La muraglia è stata costruita quando l'isola di sant'Ariano è stata adibita ad ossario dal Senato della Repubblica nel 1565 (Nota 1) ed è nota soprattutto perchè vi regnano i carbonassi (natrix natrix) rumorosi quanto innocui per gli umani ma non per i topi.

Se proseguissimo lungo il canale di Sant' Antonio arriveremo a Torcello di cui si vede il campanile quadrangolare all'orizzonte.



Non era quella la nostra destinazione visto che Loris ha virato a sinistra doppiando la pontara dell'isola La Cura e imboccando il canale di Sant'Andrea.



E qui la cosa si è fatta difficile perché il tragitto da seguire è evidenziato solo da dei paletti che emergono dall'acqua e che bisogna seguire per evitare di finire in secca per un bel po di ore.



Credo che Loris abbia riso sotto i baffi a vedermi guardare preoccupato la superficie dell'acqua alla ricerca del paletto successivo che riuscivo ad individuare solo quando gli eravamo praticamente addosso.



L'isola di Santa Cristina si avvicinava ma di acqua ce n'era sempre ancora tanta



specie se mi giravo verso destra dove si estende la palude Centrega.



Alla fine ci siamo avvicinati all'isola tanto da vedere la costruzione più recente



di fronte alla quale si trova l'isola Motta S. Lorenzo detta dai pescatori locali *Motta deo Santo* o *Motta San Liberal*.



E' quello che resta di San Lorenzo in Ammiana nota anche come San Lorenzo in Castrazio "*appellativo legato all'esistenza di un castrum bizantino emerso anche in scavi recenti*". Nota 2

Loris seguiva lentamente il profilo dell'isola di S. Cristina spiegandomi che ci trovavamo sopra le due atlantidi della laguna ovvero l'isola di Costanziaca e quella di Ammiana un tempo estesissime ed abitatissime e che soprattutto la zona "*alla sera è buona da branzini*".

Seguendo sempre il profilo dell'isola abbiamo cominciato a risalire verso nord passando davanti al fabbricato più vecchio con annessa privatissima darsena.



Arrivati all'angolo estremo nord dell'Isola di Santa Cristina sulla destra si vede l'isola Motta dei Cunicci (rilievo dei conigli) ma non vi so dire se vi siano ancora conigli cosa peraltro non molto interessante.



La cosa molto interessante, invece, è che, continuando a seguire l'isola di Santa Cristina, incontriamo sulla destra il canale dei *Sette Seleri* dove si trovavano sette magazzini di sale la cui produzione era l'attività principale svolta in questa parte della laguna nord dall'anno mille. Nota 3



Lasciato sulla destra il canale dei Sette Seleri abbiamo imboccato il Ramo del Ponte, toponimo che non ha riscontro nel territorio bareno circostante



e non vi nascondo di aver ringraziato la madonnina imbarattolata posta sopra una bricola all'imbocco del canale della Dossa Secca che ci riportava a casa.



Tanto per darvi l'idea del nostro apparente girovagare allego una ruspante cartina con le indicazioni principali del percorso delle saline.



AGGIORNAMENTO: CINQUE MESI DOPO

Quanto raccontato risale al settembre 2021, ma alla fine di febbraio 2022, reduci dalla fruttuosa caccia ai cippi 59 e 58, di cui vi ho raccontato nelle [mail 239](#) e [240](#), siamo tornati all'isola de la Cura che Carlo non aveva mai visto.

Su uno dei muri della cavana, rimasta senza tetto, campeggiava un cartello di divieto d'accesso che non c'era cinque mesi prima ed erano evidenti lavori di scavo all'ingresso della ex cavana che ci hanno consentito di attraccare.



Io, dato che non c'erano cippi da fotografare, sono rimasto in barca come documentato da Carlo



cui devo anche le immagini del rudere con il camino



e del tubo di acqua solforosa da cui Carlo ha riempito la sua borraccia per portarla ad Anna, la sua bella, che gliel'ha chiesta quando ha saputo al cellulare che stavamo andando a La Cura, dato che pare che abbia effetti terapeutici il che spiegherebbe anche il nome dell'isola.



Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 52 "Guida alla scoperta della laguna di Venezia", Oltremare, 1998.

Nota 2 pag, 86 "Navigar in laguna fra isole fiabe e ricordi" di Guido Fuga e Lele Vianello , Mareedicarta 2001

Nota 3 in un post di Lionello Pellizzer del 29 gennaio 2022 sulla pagina facebook Amici del Polo Nautico di punta San Giuliano, che anticipava l'uscita del suo libro "Da San Martino di Campalto a Terzo di Tessera" si legge: *"Jean-Claude Hocquet afferma che nell'anno 1001 un documento segnalava l'esistenza, tra l'isola di Ammiana e Costanziano, di un'area chiamata "Septem Salaria". Erano sette depositi di sale situati sulle vie di comunicazione con Treviso e con le regioni più settentrionali. Nelle mappe antiche (vedi le mappe allegate di Cristoforo Sabbadino del 1545 e di Antonio Gornizai del 1713) è descritta la valle detta "Sette Saleri", a ricordo di quelle saline e magazzini del sale, nelle vicinanze di Torcello, dell'isole di Sant'Ariano, la Cura e di Santa Cristina."*